

LA CROCE

La parola greca per “croce” (*stauros*; verbo *stauroō*, latino *crux*, verbo *crucifigo*, “fissare a una croce”) significa in primo luogo palo diritto o trave, e secondariamente assume anche il significato di palo usato per infliggere una punizione o un’esecuzione capitale. Nel NT è utilizzato con questo secondo significato. Questo termine occorre 28 volte come sostantivo e 46 come verbo. Nell’AT non è mai scritto che criminali ancora in vita fossero crocifissi (*stauroō* nella LXX di Ester 7:10 traduce l’ebraico *tā*, cioè “appendere”); l’esecuzione capitale avveniva per lapidazione, anche se alcune volte i corpi degli uccisi potevano essere appesi a un albero a mo’ di avvertimento (Deuteronomio 21:22–23; Giosuè 10:26). Questi corpi erano considerati maledetti (da cui Galati 3:13) e dovevano essere rimossi e sepolti prima che calasse la sera (*cf.* Giovanni 19:31). Questa pratica spiega perché il NT faccia riferimento alla croce di Cristo come a un simbolo di umiliazione (greco *xylon*, NVR “legno” Atti 5:30; 10:39; 13:29; 1° Pietro 2:24).

La crocifissione era praticata dai fenici e dai cartaginesi e, più tardi, in modo diffuso, dai romani. Solamente gli schiavi, gli abitanti delle province e i criminali di bassa lega subivano la crocifissione, e solo di rado era inflitta a cittadini romani, per cui la tradizione in base alla quale Pietro, come Gesù, sarebbe stato crocifisso, mentre Paolo (cittadino romano) sarebbe stato decapitato, si accorda con gli usi di quell’epoca.

Oltre al singolo palo diritto (*crux simplex*), su cui la vittima era legata oppure impalata, c’erano altri tre tipi di croce. La *crux commissa* (croce di Sant’Antonio) aveva la forma di una T maiuscola, sebbene alcuni la facciano derivare dalla lettera *tau*, simbolo del dio Tammuz; la *crux decussata* (croce di Sant’Andrea) aveva la forma della lettera X; la *crux immissa* era la croce con la forma a noi oggi più familiare, con due travi incrociate (†). Quest’ultima, in base alla tradizione, sarebbe quella su cui morì il Signore (Ireneo, *Adv. Haer.* 2.24.4). Quest’ipotesi è rafforzata da riferimenti che si trovano nei quattro Vangeli (Matt. 27:37; Mar. 15:26; Luca 23:38; Giov. 19:19–22) in cui si menziona l’iscrizione posta sulla croce di Cristo, sopra il suo capo. Dopo la condanna di un criminale era uso corrente che la vittima fosse fustigata con il *flagellum*, una frusta con sferze di cuoio, che, nel caso del nostro Signore, lo indebolirono significativamente accelerando la sua morte. Durante la crocifissione il condannato era lasciato morire di fame e di spossatezza. La morte era a volte accelerata dal *crurifragium*, la rottura delle gambe, come nel caso dei due ladroni, cosa che invece non avvenne per il nostro Signore, poiché era già morto. Tuttavia, una lancia fu infilzata nel suo costato per assicurarsi della sua morte, in modo che il corpo potesse essere rimosso prima del sabato, come richiesto dai giudei (Giovanni 19:31–37).

Bibliografia. M. Hengel, *Crucifixion*, 1977, tr. it. Brescia, 1988; J.H. Charlesworth, *ExpT* 84, 1972–3, pp. 147–150; V. Tzaferis, *IEJ* 20, 1970, pp. 18–32; J. Wilkinson, *ExpT* 83, 1971–2, pp. 104–107; R. de Vaux, *Ancient Israel*, 1961, p. 159, tr. it. Genova 1964; in it. B. Siede, E. Brandenburger, in *DCBNT*, pp. 406–420; J. Schneider, *GLNT*, 12, 969–1002; *DPL*, pp. 397–408; *VB*, pp. 94–98; *Ibib.*, pp. 345–346; J.R.W. Stott, *La croce di Cristo*, Edizioni GBU, Chieti, 2001; R.E. Brown, *La morte del Messia*, Queriniana, Brescia, 2003.

[Estratto dalle Edizioni GBU]

[Nota: Crediamo con tutto il cuore la Parola di Dio, quale assoluto pensiero ed espressione del Signore Gesù Cristo.

È da tempo che viene asserito da una denominazione religiosa, che Gesù Cristo sia morto su di un palo, inchiodato con le braccia in verticale con un chiodo, e non su di una croce nel modo conosciuto. I Vangeli dicono chiaramente che Gesù è stato ucciso dai Romani su richiesta dei Giudei. Quindi la pena capitale applicata al Signore fu quella romana e non giudea (Giovanni 18:31).

Ora a questo è stato risposto esaurientemente da diversi studiosi sia in materia storica,

archeologica e teologica ecc... tutto si può trovare su internet.

Ma a noi credenti interessa cosa dice la Parola di Dio a riguardo, essendo Essa la pura e finale Verità di Dio. Crediamo che ogni versetto è ispirato dallo Spirito Santo (II° Timoteo 3:16; II° Pietro 1:21)

Ebbene nel Vangelo di Giovanni 20:25 è scritto «*Gli altri discepoli dunque dissero: "Abbiamo visto il Signore", ma egli disse loro: "Se io non vedo nelle Sue mani il segno dei **chiodi**, e se non metto il mio dito nel segno dei **chiodi** e la mia mano nel suo costato, io non crederò*». San Tommaso dice chiaramente per ben 2 volte: **chiodi** nelle mani al plurale, e non "chiodo" al singolare. Questo da sé mostra, che la crocifissione non può essere stata fatta su di un palo con un chiodo infisso nelle mani, ma su di una croce (†) e ad ogni mano un chiodo. Quindi le braccia messe non in verticale ma in orizzontale.

Inoltre, ben sapendo che la Scrittura è accurata al 100%, troviamo anche scritto in Matteo 27:37 «**Al di sopra del Suo capo, posero anche la motivazione scritta della Sua condanna: "COSTUI È GESÙ, IL RE DEI GIUDEI"**». (Cfr. anche con Luca 23:38) Ora, se le braccia fossero state in verticale, la Scrittura doveva dire che l'iscrizione era posta al di sopra delle mani o braccia, ma dice "al di sopra del Suo capo", perché appunto le braccia del nostro Signore erano inchiodate in orizzontale e al di sopra della Sua testa venne messa quella targa di condanna.

Spero che questo piccolo studio biblico sia di benedizione a tutti.]

Per ulteriori informazioni:

IL MESSAGGIO DI DIO

www.branham.it

Pubblicato Agosto 2011